

# LA VERTENZA PENSIONI

## IL GOVERNO

# Prodi: «Aboliremo lo scalone»

«I soldi li troveremo risparmiando sulle spese della Pubblica amministrazione. Consulterò tutti»

di Ninni Andriolo / Roma

**SCALONE INIQUO** Prodi rompe il silenzio e riscuote il plauso condizionato di sindacati e sinistra radicale spiegando che «è doveroso abolire lo scalone». Le preoccupazioni di D'Alema sui soldi che mancano per modificare la Maroni?

«Li troveremo», promette il premier.

Il Presidente del Consiglio tenta un difficile equilibrio assicurando Pdc, Prc e Sd dai microfoni del Tg3 e lasciando, poi, ad una nota di Palazzo Chigi il compito di tranquillizzare la componente riformista dell'Unione. Il pozzo dove rastrellare il denaro necessario per abolire lo scalone, secondo Prodi, va individuato nei «risparmi nella pubblica amministrazione». Un segnale inviato a chi boccia l'ipotesi di utilizzare una parte delle maggiori entrate della lotta all'evasione fiscale.

Il gruzzolo che serve, in sostanza, va ricavato dai risparmi di spesa, fa capire il premier. Parole che non tranquillizzano, però né Rutelli, né Follini, né Dini. «Questi sono sordi - taglia corto il senatore della Margherita - io voto no a questa legge sulle pensioni». L'intervista al Tg3 del Presidente del Consiglio, quindi, non spegne le polemiche. Una nota di Palazzo Chigi prima e una dichiarazione di Giulio Santagata - diffuse dopo l'intervista del premier - cercano di smorzare la delusione riformista. «Quando il presidente Prodi dichiara inaccettabile lo scalone e ne auspica l'abolizione fa correttamente riferimento al programma dell'Unione, che propone l'eliminazione dell'inaccettabile gradino che innalza bruscamente e in modo iniquo l'età pensionabile - spiega il ministro per l'Attuazione del Programma - Al comma successivo, peraltro, il programma segnala come l'allungamento graduale della carriera lavorativa sia da considerarsi un fatto fisiologico». Per Santagata, in sostanza, «all'interno di questi due paletti il governo sta lavorando per una soluzione condivisa e sostenibile finanziariamente». Fonti di Palazzo Chigi, d'altra parte, chiariscono che lo scalone pensionistico potrà essere abolito istituendo «un percorso con norme più graduali ed eque». Gradualità che non emerge, tuttavia, dalle parole del Presidente del Consiglio. Se è vero che le risorse «non ci sono» - ammette Prodi - è anche vero che «dobbiamo accumulare». Perché abolire lo scalone è «doveroso» e «non si può fare questo gioco per cui in un minuto solo vanno in pensione tre classi di età insieme». E Prodi annuncia quale metodo seguirà per cercare l'accordo tra riformisti e sinistra radicale. «Ho consultato tutti e continuerò a farlo - promette - Le diversità ci sono. Poi però, come è accaduto in passato, prendo la decisione e a quella si sta». Nessuna «paura del futuro», per le sorti del governo. Le allusioni di Berlusconi ai senatori pronti a lasciare la maggioranza? «Non mi preoccupano - replica Prodi - L'ha detto sempre. È obbligato a dirlo. Ha perso due elezioni, ha poco tempo davanti, ha fret-

ta e quindi, evidentemente, manda sempre il messaggio che il governo cadrà domani. Però è sempre domani...». Ma il premier parla anche di Dpef e di «taglio delle tasse dopo la stagione del rigore». Ridistribuire «qualcosa» grazie a ciò che è stato «accumulato soprattutto nella lotta all'evasione fiscale»: questo l'obiettivo dei prossimi mesi. «L'ho promesso venendo al governo - rivendica il premier - Milioni di italiani sono onesti, hanno diritto che si taglino le imposte. E questo è cominciato». Un'ultima risposta sul Partito democratico. «Un governo capace di governare ha bisogno dietro di sé di una partito e di una coalizione stabile», ripete il Presidente del Consiglio. La candidatura di Veltroni? «Rafforzerà il governo». Un consiglio al Sindaco di Roma che, pure, «non ha bisogno di consigli, è esperto, e fa politica da tanto tempo»? «Fare di tutto, e io lo aiuterò, perché ci sia una legge elettorale che renda possibile al prossimo presidente del Consiglio di governare con il potere e la tranquillità con cui lo fanno gli altri primi ministri europei».

**Su Berlusconi: «Lancia messaggi sul governo che cade perché ha poco tempo davanti E quindi ha fretta»**



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Mario De Renzi/Ansa

# Dini: se le cose stanno così in Senato voto no

Follini: scegliendo l'uovo oggi si fa la frittata. Rutelli: «Ma perché i trentenni non si ribellano?»

/ Roma

**PENSIONI E PATEMI** Il vicepremier Francesco Rutelli parla di «ipocrisia nazionale in cui stiamo affogando tutti» rispetto al dibattito sulle pensioni. Il premier dice

che gradualmente lo scalone si dovrà superare e raccoglie i favori del sindacato, il suo vice chiede e si chiede, parlando durante un'iniziativa pubblica di fronte a una platea di giovani, «ma quanta gente conoscete che va in pensione a

57 anni e smette di lavorare?». Risposta: «Pochi, pochissimi, il 90% fa una seconda attività. Un'idea, quella dell'italiano in pancia, a 57 anni, che è ferma a «cinquant'anni fa». Ed è sbalordito, dal fatto che ancora non sia nato un movimento di trentenni contro la pensione a 57 anni. «Sono sbalordito che chi oggi ha un lavoro precario e rischia di non avere una pensione non lanci un'iniziativa politica verso i partiti e i sindacati. A me pare un dato sorprendente e di rassegnazione politica». Certo che va trovato un punto di

equilibrio, insiste, ma oggi l'età media «si aggira sugli 82-83 anni». E con la sinistra e i sindacati come la mette? Bene, risponde, fiducioso «di poter trovare una mediazione». Un masso sul percorso lo piazza Lamberto Dini: «Se le cose stanno come ha annunciato

**I sindacati al contrario plaudono all'uscita del premier «L'arbitro è tornato in campo»**

Prodi, io annuncio il mio voto negativo in Senato. Non è solo il mio voto che causa la crisi di governo, mi pare che ce ne siano molti altri che la pensano come me». Per il resto, dice, sono affari di Prodi. Follini: «Se Prodi sceglie l'uovo oggi piuttosto che la gallina domani fa una frittata». I sindacati dal canto loro registrano il passo. «Finalmente l'arbitro è tornato in campo - dice Raffaele Bonanni, della Cisl - Ora speriamo che fischino subito l'inizio della partita, rimettendo la palla al centro e liberando il terreno da tutti quei tifosi esagitati». Anche da Corso Italia arriva l'«apprezzamento» della Cgil per le parole del

premier ma «il sindacato ora auspica che il governo sia conseguente e che la trattativa possa ripartire al più presto». Dure le parole di Giorgio Cremaschi, della Rete 28 aprile della Cgil e segretario della Fiom: «È ora di finirla con i giochi di parole e si dica cosa si vuole fare davvero». Apprezzamento generale arriva dall'Unione. «Positive le parole di Prodi sullo scalone», secondo il ministro Paolo Ferrero. Idem per il segretario di Rc, Franco Giordano, mentre Emanuela Palmieri, Pdc, dice, «fuori da questa linea c'è solo lo scollamento della maggioranza e lo scollamento tra la maggioranza e gli elettori più deboli».

### OPPOSIZIONE

Casini: ostaggio dei veti della sinistra radicale

**ROMA** «La sfida di Veltroni va accettata ma bisogna capire se Veltroni ci racconta le favole o se dice la verità». Lo afferma al Tg1 il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. «Il timore che racconti favole c'è - osserva - quando non chiarisce alcuni punti fondamentali sulle pensioni, sullo scalone, sulla politica estera». «Subirà - si chiede Casini - i veti della estrema sinistra come ha fatto Prodi? Perché se subirà gli stessi veti e avrà la stessa coalizione vorrà dire che ci vuole somministrare una minestra che cucina lui ma che gli italiani hanno già assaggiato e respinto dal governo Prodi». «Prodi può dire quello che vuole, allo scopo evidente di rabbonire la sinistra radicale che lo tiene in pugno, ma in realtà non ha né i soldi e neppure i voti al Senato per procedere all'abolizione dello scalone. Meglio così. Sarebbe un autentico disastro per la spesa previdenziale e per le generazioni future. Come gli hanno ricordato D'Alema Veltroni e poco fa anche Rutelli», ha dichiarato invece il presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani. «Dopo le dichiarazioni di Prodi, il premier e D'Alema non possono stare più in questo Governo», è quanto afferma il capogruppo Udc alla Camera, Luca Volontè, in riferimento alle parole del presidente del Consiglio Romano Prodi, che giudica «doverosa» l'abolizione dello scalone.

# La destra si spacca e alla Rai arrivano le nomine

Freccero a Rai Sat, Leone vicedirettore generale. Curzi e Rognoni: «Ora l'azienda può ripartire»

/ Roma

La Rai riparte: dopo una lunga serie di v blocchi e di bocciature ora arrivano le nomine in molti punti chiave (anche se magari non molto conosciuti) dell'azienda. E arrivano - ma non sarebbe stato possibile diversamente - perché una parte dei consiglieri nominati dalla destra ha votato con quelli di centrosinistra. Il pacchetto di nomine era stato proposto al Cda dal direttore generale Claudio Capparon. Un complesso puzzle passato grazie alla spaccatura dei consiglieri di area Cdl: Gennaro Malgieri (An) e Giovanna Bianchi Clerici (Lega Nord) hanno votato a favore con i rappresentanti dell'Unione. Articolato il comportamento degli altri consiglieri di area polista Giuliano Urbani, Angelo Maria Petroni e Marco Staderini. Di fatto, si sono riproposti schieramenti analoghi a quelli di due sedute fa, quando erano state varati i nuovi vertici di Sipra e Rai Cinema. Queste le decisioni del consiglio.

A Rai Way arrivano come Presidente Francesco De Domenico, Vice Presidente Franco Modugno, Amministratore Delegato Stefano Ciccotti, Direttore Generale Aldo Mancini; a Rai Trade come Presidente Renato Parascandolo, Vice Presidente Alba Calia, Ammini-



Carlo Freccero

stratore Delegato Carlo Nardello; a Rai Sat come Presidente Carlo Freccero, Vice Presidente Pasquale D'Alessandro, Amministratore Delegato Lorenzo Vecchione, Direttore Generale Giuseppe Gentili; a Rai Corporation come Presidente Fabrizio Maffei, Direttore Generale Guido Corso. E ancora il cda ha nominato Direttore delle Risorse Umane e Organizzazione Luciano Flussì, Direttore della Produzione Tv Andrea Lo Russo Caputi con Vice Direttore Domenico Olivieri e ha espresso l'intendimento di nominare Direttore della Testata Rai Parlamento Giuliana Del Bufalo. Per la Direzione

Sviluppo e Coordinamento Commerciale l'interim è stato affidato al dg, con Vice Direttore Stefania Cinque; per la Direzione Palinsesto Tv e Marketing l'interim va al Vice Direttore Generale Giancarlo Leone. Infine, sono stati nominati Gianluca Veronesi alla Direzione Comunicazione e Immagine; Roberta Enni e Pasquale D'Alessandro vicedirettori di Raidue e Lucia Restivo e Rosanna Pastore vicedirettori di Raitre. «Ora la macchina può ripartire», commenta il consigliere Sandro Curzi. Deciso, invece, il dissenso di Staderini, che non ha gradito, in particolare, lo spostamento di Lorenzo Vecchione dalla direzione Produzione Tv al ruolo di ad di Rai Sat: «Non si colloca la persona giusta al posto giusto, si spostano persone, come l'importante responsabile della Produzione, per fare posto ad altre solo per ragioni politiche. E il tutto accade con grande disinvoltura, in settori vitali per l'azienda». «Su alcune nomine - spiega Urbani - avevamo chiesto il rinvio: purtroppo An e Lega, dopo aver convenuto di questa decisione, non l'hanno più condivisa. Perciò ci siamo trovati a votare tutto, ma con grande civiltà e rispetto reciproco: non ci sono state barricate. Del resto, non siamo né comunisti né fascisti, siamo liberali». Ur-

bani ritiene comunque «molte nomine radicalmente sbagliate» e critica in particolare «la soluzione trovata per la Produzione Tv e l'interim a Leone per il Palinsesto: il vicedirettore generale ha la nostra stima assoluta, ma non andava sovraccaricato». Ora il cda «aspetta il piano industriale, il progetto di riorganizzazione, piano per il digitale, la soluzione economica al deficit attuale: mi auguro ci vengano portati all'attenzione dal dg, ora che ci siamo liberati dalle nomine». «C'è un tempo perduto da recuperare. C'è un tempo per costruire. Il rilancio del servizio pubblico è una sfida che non possiamo perdere», conclude il consigliere Carlo Rognoni. «Come non essere soddisfatti di una paralisi di governo aziendale alle spalle? Ma come plaudire al manuale Cencelli del settimo piano, con il quale, ribadiamo, non si va lontano?». È il giudizio di Carlo Verna, segretario dell'Usigrai, sulle nomine decise oggi dal cda di Viale Mazzini. «Nelle nomine varate - spiega Verna in una nota - c'è uno sforzo di buona volontà e la ricerca di nomi apprezzabili, con il recupero di qualche escluso eccellente (non tutti), ma restano comunque le impronte della spartizione, indotta ancora una volta da una legge che esalta la lottizzazione».

Venerdì 6 luglio - ore 19,00  
27 giugno - 8 luglio Festa de l'Unità  
VILLA DORIA  
Albano Laziale (RM)

**Dibattito**  
Interviene

**l'On. NICOLA ZINGARETTI**  
Segretario Regionale DS

   
per il **PARTITO DEMOCRATICO**